

## Sori, che errore negare alla Segre la cittadinanza

di Massimo Minella

La decisione del comune di Sori, guidato dal centrodestra, di negare la cittadinanza onoraria a Liliana Segre è il frutto di una serie di gravi errori a cui è ancora possibile porre rimedio. Per farlo, basta attingere a quel "valore della memoria" che riassume la motivazione scelta dal presidente Sergio Mattarella per nominare Liliana Segre nel gennaio del 2018 senatrice a vita. Deportata ad Auschwitz e testimone della Shoah, Liliana Segre con la forza travolgente delle sue parole continua a parlare ad ognuno di noi, in particolare ai giovani, spingendoci a non dimenticare mai ciò che è accaduto. Per questo suonano ancora più stonate le motivazioni adottate per respingere la mozione della minoranza: «La cittadinanza avrebbe senso solo se avesse avuto rapporti o legami con Sori o avesse acquisito un merito particolare verso la nostra comunità e sarebbe discriminatoria, perché la stessa dovrebbe concedersi a chi come lei porta ancora sull'avambraccio tatuato il numero di matricola». Doppio errore, perché i meriti di Liliana Segre sono univoci per ogni comune d'Italia, Sori compresa, e questo grazie alla sua testimo-

nianza quotidiana. Inoltre, riconoscere a lei la cittadinanza significa estenderla a tutti i sopravvissuti e omaggiare chi non ha mai fatto ritorno dai lager, come i tanti ebrei arrestati a Genova e in Liguria e deportati. Ma c'è un elemento in più per considerarla già ligure. Liliana Segre venne deportata ad Auschwitz alla fine di gennaio del '44 sul convoglio 06, insieme ad oltre 600 ebrei, italiani che erano stati prelevati da altri italiani nelle loro case, nelle locande, negli ospedali, internati nei campi o spediti direttamente in carcere. Su quel convoglio salirono anche 29 ebrei, fra cui una bambina di 5 anni, che erano stati rinchiusi nel campo di internamento di Pian di Coreglia, in ValFontanabuona, Campo 52. Liguri che qui vivevano e avevano provato a cercare riparo dalla follia nazifascista. Nessuno di quei 29 fece ritorno. Su oltre 600 tornarono in 14, fra cui Liliana Segre. Concedere a lei la cittadinanza di un comune ligure è l'omaggio migliore a tutti i deportati e a quei 29 che salirono con lei sul convoglio 06. Ci ripensi, Sori, e si facciano avanti gli altri comuni liguri. Perché la colpa peggiore è quella di dimenticare o di liquidare l'argomento dicendo: "Non mi riguarda".

Il commento



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

